

Un'altra estate «a secco» per i detenuti di Piano Ippolito ed il sindacato rende note le anticipazioni sulla qualità dei nuovi pozzi: «Troppa presenza di cloruri disciolti»

# Brucoli, il carcere rimane senza acqua L'Ugl: «Un penitenziario da chiudere»

(\*luni\*) "La casa di reclusione di Augusta andrebbe chiusa, perché non garantisce quanto previsto in materia di approvvigionamento idrico e di norme igienico sanitarie". Una presa di posizione provocatoria, quella del sindacato Ugl polizia penitenziaria, che farà senz'altro discutere. E che arriva a seguito di un'altra estate trascorsa quasi "a secco", con una disponibilità di acqua che in alcune giornate ha visto soltanto un'ora di erogazione. A complicare la situazione, non è ancora attivo il nuovo pozzo che sta realizzando il Comune a Brucoli e che dovrebbe portare sollievo a tutta la zona, inclusa la casa di reclusione. E proprio su quest'ultima questione, il sindacato non esita a far sapere che, "per vie informali", sarebbe emerso che il nuovo pozzo "presenta un eccessivo contenuto di cloruri e la sua acqua non è quindi potabile". Informazione questa che la direzione del carcere non avrebbe diffuso, preferendo "passare la palla" al sindaco e all'amministrazione comunale, chiedendo loro di provvedere a una soluzione. Amministrazione che comunque, attraverso il sindaco, ha già fatto sapere che le affermazioni del sindacato Ugl sarebbero premature, visto che solo i risultati ufficiali delle analisi da parte della Asl potranno chiarire il vero stato delle cose. Ma intanto il sindacato, con una lettera inviata al Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, oltre alla Asl e alla Procura, contrattacca richiamando in particolare la direzione della casa di reclusione alle proprie responsabilità. "Il direttore - scrivono il coordinatore regionale Ugl Salvatore

Gagliani e il vice segretario nazionale Sebastiano Bongiovanni - , anziché cercare soluzioni, come depuratori di acqua o desalinatori, preferisce passare la palla al sindaco di Augusta, con una richiesta di interventi per una so-

luzione, mostrando poco interesse a risolvere in prima persona il problema decennale e di sua competenza diretta". Ultima questione da chiarire, aggiungono gli esponenti sindacali chiedendo lumi sia all'amministrazione

che alla direzione del carcere: la carenza idrica dipenda da siccità o dallo stato delle tubazioni dell'istituto, che sarebbero ordinarie e presenterebbero perdite. LU